



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

a **aipsa** **edizioni** **ST**

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 18

gennaio - giugno 2021

www.centrostudisea.it/ammentu

www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Fabio Manuel SERRA, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

di Fondazione "Mons. Giovannino Pinna" onlus

Via Roma 4

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/oAipsa edizioni s.r.l.

Via dei Colombi 31

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: aipsa@tiscali.it

SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

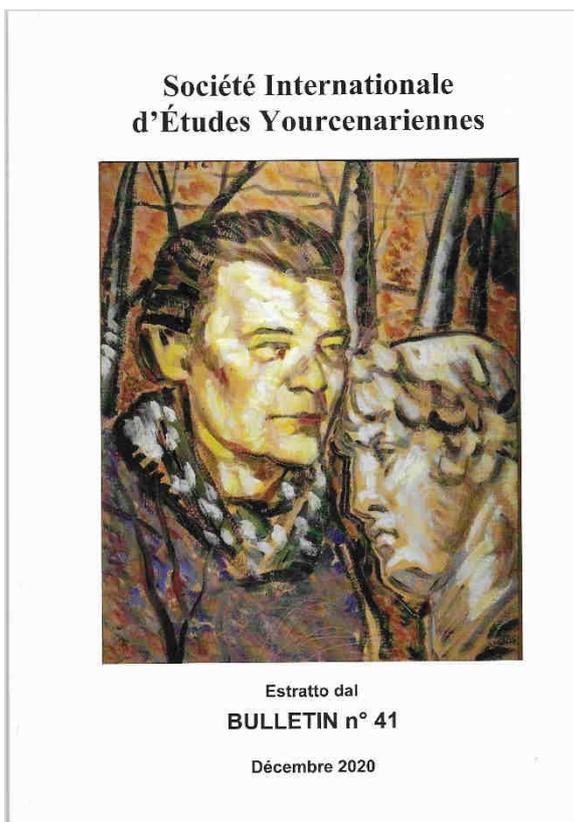
Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
ATTI DEL IV CONVEGNO INTERNAZIONALE DEL CENTRO STUDI SEA NEL 20° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE 1998-2018	
LEGAMI SOCIO-ECONOMICI, CULTURALI E RELIGIOSI TRA EUROPA MEDITERRANEA E AMERICA LATINA IN ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA	7
<i>SESSIONE I: Chiesa e società nelle aree europee dell'Impero di Spagna e Portogallo e nell'America spagnola e portoghese in età moderna e contemporanea</i>	
A cura di Giampaolo Atzei	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	9
– EUGENIO BUSTOS RUZ “Jesuitas de América”, el valioso fondo documental declarado “Memoria del Mundo”, custodiado por el Archivo Nacional de Chile	13
– ROBERTO PORRÀ LUCIANA SOGGIU L’archivio del convento di Bonaria (Cagliari) della Mercede, ordine religioso presente in tutta l’America Latina sin dal Cinquecento. Il legame speciale tra Bonaria e Buenos Aires	25
– FABIO MANUEL SERRA La Chiesa, le diocesi e le città regie del Capo di Cagliari e Gallura del Regno di Sardegna dopo il Concilio di Trento. Considerazioni sul canone biblico, sulla liturgia e sui rapporti con la società	39
– CARLO PILLAI L’influsso spagnolo sulla religiosità popolare della Sardegna e dell’America Latina	62
– MARIA CHIARA CUGUSI Ipotesi di ricerca: il ruolo sociale e religioso della Chiesa Cattolica con la comunità sarda in Argentina	69
– FRANCESCO FERRARI I viaggi di Giovanni Paolo II nell’America iberica nella prima metà degli anni Ottanta	81
RECENSIONI	93
– AA.VV. Dossier: Georges de Canino et Marguerite de Yourcenar. Société Internationale d’Études Yourcenariennes. Estratto dal Bulletin n°41, décembre 2020 (FABIO MANUEL SERRA)	95
– GIUSEPPE DEIANA Storia di sconosciuti salvatori: i sardi nel popolo dei Giusti (SIMONE CARA)	98
– GIANNI FRESU Antonio Gramsci, o Homem Filósofo: uma biografia intelectual (LUCIANA ALIAGA)	100

RECENSIONI

AA.VV., *Dossier: Georges de Canino et Marguerite de Yourcenar*, in «Société Internationale d'Études Yourcenariennes», Estratto dal Bulletin n° 41, décembre 2020, pp. 6-70.

Fabio Manuel SERRA
Universidad de Salamanca



Gli studi redatti nel dossier oggetto di questa recensione, fin dal primo momento, ci parlano chiaramente del *fil rouge* che lega indissolubilmente l'opera artistica di Georges de Canino al capolavoro letterario di Marguerite Yourcenar, *Mémoires d'Hadrien*. Il testo pubblicato nel Bulletin n° 41 (dicembre 2020) è costituito da diversi saggi, ciascuno dei quali è rivolto a trattare uno specifico aspetto del tema considerato. Primo fra tutti è il lavoro redatto da Françoise Bonali Fiquet, intitolato *Marguerite Yourcenar et Georges de Canino à la recherche du visage d'Antinoüs*. Il saggio è costituito da due parti, nella prima delle quali, l'autore descrive puntualmente il grande interesse di Marguerite Yourcenar per la Roma del II secolo d.C., mettendo chiaramente in evidenza la capacità della scrittrice e poetessa francese nella ricostruzione delle «*idées politiques, [et les] réformes législatives, sociales, financières*¹» dell'imperatore Adriano.

Tuttavia, presto, l'attenzione dello studioso si focalizza sulla figura di Antinoo, il giovane efebo della Bitinia amato proprio da Adriano². È infatti questo il punto di contatto primario tra la Yourcenar e Georges de Canino. In effetti, le complesse vicende e la sorte misteriosa che avvolgono il giovane fanciullo hanno colpito profondamente l'artista nativo di Tunisi, che è un sicuro conoscitore dell'opera di Marguerite Yourcenar. La morte di Antinoo, avvenuta per affogamento nel Fiume Nilo, è infatti ricordata da Bonali Fiquet proprio in relazione a un'importante opera di Georges de Canino, la quale rappresenta «l'adolescent immergé dans une surface

¹ Testo tratto da FRANÇOISE BONALI FIQUET, *Marguerite Yourcenar et Georges de Canino à la recherche du visage d'Antinoüs*, in «Société Internationale d'Études Yourcenariennes - estratto del Bulletin n° 41», n° 41, décembre 2020, p. 7.

² La figura di Antinoo è considerata di capitale importanza nello studio delle fonti dell'archeologia classica e della storia dell'arte antica. Seguendo l'opinione di Jocelyn Toynbee, infatti, anche Ranuccio Bianchi Bandinelli pone in evidenza che la statuaria adrianea costituirebbe l'ultimo capitolo dell'arte greca, con espresso riferimento, però, proprio alla rappresentazione di Antinoo, per la quale si elabora un canone apposito (cfr. RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI, *Roma. L'arte nel centro del potere. Dalle origini al II secolo d.C.*, Corriere della sera e Rizzoli libri illustrati, Milano 2005, p. 290).

liquide d'un bleu intense³». Non solo. Il saggio prosegue mettendo chiaramente in evidenza l'importanza di questa specifica opera del noto artista, che si riempie di significato antifascista, di impegno ideologico civile e religioso e di recupero della memoria, che più tardi si esprimerà chiaramente in una speciale attenzione al dramma della Shoah⁴.

Il saggio, dunque, prosegue con la ricostruzione delle vicende biografiche e artistiche che caratterizzano la vita di Georges de Canino, a cominciare dalla nascita della sua passione per l'iconografia di Antinoo: indubbiamente, infatti, questa sorge nel Museo del Bardo di Tunisi, tristemente noto alle cronache per il grave attacco terroristico del 2015. Bonali Fiquet conclude la sua esposizione mettendo in risalto i punti salienti dell'opera artistica di Georges de Canino incentrata proprio sulla figura dell'efebo del II secolo d.C.

Il dossier prosegue con un saggio di Cinzia Chiari e Angelo Crespi, intitolato *Le daimon de l'histoire* (tradotto in francese da Françoise Bonali Fiquet), in cui si pone un ulteriore accento sull'interesse artistico di Georges de Canino per il proprio *daimon*, ossia il nostro Antinoo. In effetti, gli autori affermano che «Antinoüs, représenté sous de multiples aspects, assume de manière ingénieuse les différentes facettes d'un symbole fort et persistant⁵», divenendo così un ponte tra la cultura e l'arte del Mondo Antico e la civiltà dell'Età Contemporanea, unendo l'era del mito a quella dei giorni nostri, grazie ai capolavori dell'artista di fama mondiale. Chiaramente, si sottolinea poi l'importanza del *tema della memoria*, che permea profondamente l'opera di Georges de Canino, rivelando anche la sua sensibilità culturale che lo lega saldamente alla letteratura: non solo a Marguerite Yourcenar, ma ad autori di origine ebraica, tra i quali viene ricordato Carlo Levi. La letteratura, dunque, è un ulteriore punto fermo che permette a Georges de Canino di percorrere la via che lo conduce ancora una volta al tema della Shoah, in modo da rimarcare la necessità di un non sterile ricordo, bensì di un'importante opera di preservazione collettiva della *memoria* affinché drammi del genere non si verificino mai più.

Il saggio seguente, redatto da Raffaele Mambella e intitolato *L'Antinoüs de Georges de Canino* (tradotto in francese da Françoise Bonali Fiquet), costituisce una puntuale e articolata critica artistica dell'opera di Georges de Canino. L'autore del saggio, che ha conosciuto personalmente il famoso artista nel 2001 (in occasione di alcune giornate di studio relative alla figura dell'imperatore Adriano)⁶, si sofferma attentamente sulla tecnica utilizzata nelle opere d'arte, ma soprattutto punta a investigare ciò che sottende alle opere medesime. La ricerca dei materiali, degli stili, nonché del dettaglio, mette in luce la propensione di Georges de Canino all'elevarsi verso una dimensione metafisica durante il processo di lavorazione delle singole opere. Ma, ancor più importante, è l'accento che Mambella pone sulla necessità di tenere stretti i legami

³ Testo tratto da FRANÇOISE BONALI FIQUET, *Marguerite Yourcenar et Georges de Canino à la recherche du visage d'Antinoüs*, in «Société Internationale d'Études Yourcenariennes - estratto del Bulletin n°41», n°41, dicembre 2020, p. 14.

⁴ È questo un tema particolarmente caro a Georges de Canino, che – ad esempio – partecipa alla mostra organizzata al Vittoriano da Francesca Pietracci nel 2000 per l'esposizione *Jamais plus!*, espressamente riferita alla Shoah (cfr. Ivi, p. 15). D'altronde, è fondamentale rilevare che l'artista (appartenente a una famiglia ebraica) soffrì a causa dei moti antioccidentali e antisemiti scoppiati in Tunisia in seguito alla Crisi di Biserta, tant'è vero che, nel 1963, fu costretto a lasciare la propria terra natia e a riparare in Italia (Ivi, p. 19).

⁵ Testo tratto da CINZIA CHIARI, ANGELO CRESPI, *Le daimon de l'histoire*, in «Société Internationale d'Études Yourcenariennes - estratto del Bulletin n°41», n°41, dicembre 2020, p. 25.

⁶ RAFFAELE MAMBELLA, *L'Antinoüs de Georges de Canino*, in «Société Internationale d'Études Yourcenariennes - estratto del Bulletin n°41», n°41, dicembre 2020, p. 29 e p. 29 nota 67.

con il Mondo Antico, seguendo i saggi insegnamenti che provengono dalla cultura classica. E questo, in effetti, è uno dei grandi meriti di Georges de Canino che, attraverso le vicende di Adriano e di Antinoo, ci ricorda costantemente quanto questo legame caratterizzi ancora oggi il nostro modo di percepire la realtà. Antinoo, poi, è un simbolo duplice. Ancor più importante di tanti altri, perché unisce due mondi diversi, offrendo a entrambi la medesima dignità: «le monde grec, civil et historique, et le monde oriental, religieux, mystérieux et magique⁷». L'efebo, quindi, diventa un cardine ricco di significato, tant'è vero che l'esposizione artistica del 2014 presso Villa Mondragone ha profondamente colpito i professionisti che da tempo studiano l'opera di Georges de Canino. Raffaele Mambella prosegue poi il suo saggio con una puntuale analisi del lavoro artistico, offrendo al lettore una serie di rilevanti osservazioni che meritano un'attenta lettura.

Il saggio di Andrea Bellini, intitolato *Chant d'amour à Rome. Brèves considérations sur la peinture de Georges de Canino* (tradotto in francese da Rita José Scandaliato), prende le mosse dall'esame dell'*Obelisco del Pincio*, fatto collocare nel luogo attuale da Papa Pio VII nel 1822. L'obelisco, di grande interesse archeologico, non tramanda una celebrazione di qualche impresa militare o di una divinità, ma racconta piuttosto la storia d'amore tra Adriano e Antinoo. Punto focale della celebrazione è l'accoglienza da parte delle divinità egizie del medesimo Antinoo, morto tragicamente nel Nilo. L'autore segnala che la più sottile e intensa celebrazione contemporanea di questa triste vicenda è proprio riscontrabile nel capolavoro di Marguerite Yourcenar. È in questo contesto che si inserisce il grande lavoro di Georges de Canino: il suo stile, che esprime la materia in forma viva e palpitante, rende ampiamente giustizia all'efebo del II secolo d.C., riempiendo la sua figura di significati trasmessi in maniera immediata ed efficace.

Il dossier prosegue poi con la pubblicazione di una poesia dello stesso Georges de Canino, scritta in italiano, ma tradotta in francese da Anne-Marie Fiquet. La poesia, dal titolo *Costellazione eroica*, è il coronamento letterario d'ogni rappresentazione di Antinoo: essa, infatti, tramanda il canto finale dell'efebo morente, che ricorda l'illusione dei giorni trascorsi a Roma con Adriano.

Infine, segue la *Liste des expositions de Georges de Canino en collaboration avec le «Centro Internazionale Antinoo per l'Arte - Centro Documentazione Marguerite Yourcenar»* redatta da Monica Paletti. Si tratta di un utilissimo elenco delle esposizioni artistiche di Georges de Canino.

Il dossier si conclude con una rassegna di tavole che riproducono alcune fra le principali opere di Georges de Canino: utilissime per la comprensione globale del lavoro, sono anche portatrici di emozioni legate alla maestosità dell'arte che, in età contemporanea, segue liberamente l'ispirazione che proviene dalla classicità, divenendo ponte tra le nostre generazioni e gli uomini del II secolo d.C.

⁷ Ivi, p. 31.

GIUSEPPE DEIANA, *Storia di sconosciuti salvatori: i sardi nel popolo dei Giusti*, in Askra, Ghilarza 2018, pp. 123

Simone CARA
Università di Cagliari



Il presente volume offre uno spaccato esaustivo sugli eroi isolani contraddistinti nel salvataggio degli ebrei negli anni oscuri del secondo conflitto mondiale, i cui nomi sono riportati nel “Giardino dei Giusti” situato nel museo “Yad Vashem” di Gerusalemme. Il contributo dello studioso Giuseppe Deiana, a questo proposito, ha permesso di sottrarre all’oblio le personalità sarde legate al contrasto di uno dei più grandi genocidi della storia del Novecento. Attraverso un’approfondita analisi dell’operato dei “non ebrei sardi”, Giuseppe Deiana si è soffermato sulle storie individuali di coloro che si sono adoperati ad arginare gli ingranaggi della macchina della morte nazista, ponendo in evidenza il ruolo giocato da alcuni sardi nella strenua lotta alle forme perverse e distorsive dei totalitarismi. Nonostante la variegata articolazione tipologica dei cosiddetti salvatori isolani, l’autore mette in evidenza come le

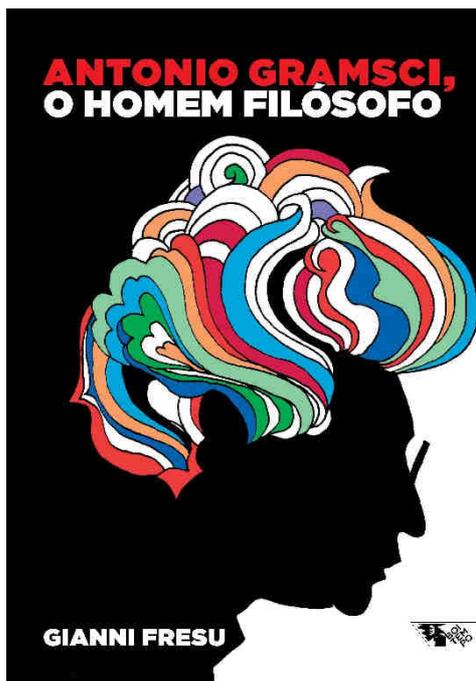
azioni condotte da questi ultimi abbiano contribuito a rappresentare uno spiraglio di luce all’interno delle tenebre del genocidio nazista. Le vicende narrate dal volume partono dall’esperienza di Girolamo Sotgiu e Bianca Riperi, insegnanti e antifascisti, i quali riuscirono a salvare diversi membri della comunità ebraica dalla deportazione operata dai tedeschi, sia nell’isola di Rodi che nell’area del Dodecaneso. Tra le personalità dei “Giusti tra le nazioni” emerge Vittorio Tredici, ex podestà di Cagliari che contribuì al salvataggio di diversi perseguitati politici ed una famiglia ebraica durante l’occupazione tedesca di Roma. Nonostante la sua iniziale adesione al fascismo e i successivi incarichi conferiti dal regime, Vittorio Tredici abbandonò progressivamente il regime sino a collocarsi tra le schiere dei salvatori disobbedienti, ricevendo alla fine degli anni Novanta il riconoscimento postumo di Giusto tra le nazioni. L’esperienza dei finanziari Salvatore Corrias e di Giovanni Gavino Tolis, invece, rappresenta un emblematico esempio dell’azione svolta dai militari italiani a favore degli ebrei, i quali si impegnarono per garantire una via di fuga a coloro che cercavano la salvezza dalla persecuzione nazista. Nel quadro delle opere di salvataggio degli ebrei, l’autore si è soffermato anche sul contributo della resistenza operata dai civili sardi, come nel caso della suora Giuseppina Muro e del medico Andrea Loriga, i quali rappresentarono un fulgido esempio di moralità nella più ampia cornice dell’opposizione all’operato del nazifascismo. Nel corso della trattazione sul fenomeno dei “Giusti”, Giuseppe Deiana fornisce un’approfondita analisi sul vero significato di quelle personalità che si sono distinte nel discernimento tra il bene ed il male, le quali rifiutarono l’indifferenza e assunsero le proprie responsabilità per la salvezza del

prossimo sino all'estremo sacrificio. Dopo aver riconosciuto il prezioso contributo dei Giusti negli anni bui della Shoah, l'autore offre degli spunti di riflessione sulle atrocità di massa che hanno contrassegnato lo scenario internazionale, sottolineando come all'interno delle più grandi violazioni dei diritti umani siano maturate delle forme di dissenso che cooperarono alla salvezza di popolazioni inermi. Di fronte a questi scenari, il volume offre dei validi strumenti per analizzare in maniera critica un fenomeno molto importante del nostro recente passato e, allo stesso tempo, ci pone delle importanti chiavi di lettura sul ruolo che la coscienza morale dovrebbe assumere nelle dinamiche della società odierna, soprattutto nella preservazione della dignità umana e della libertà.

GIANNI FRESU, *Antonio Gramsci, o Homem Filósofo: uma biografia intelectual*, tradução Rita Matos Coitinho, 1ª. Edição, Boitempo, São Paulo 2020

Luciana ALIAGA

Universidade Federal da Paraíba (UFPB/Brasil)
International Gramsci Society do Brasil (IGS-BR)



Como afirma Gianni Fresu na nota de apresentação à edição brasileira de *Antonio Gramsci, o homem filósofo: uma biografia intelectual*, era antigo o seu desejo de publicar um trabalho mais sistemático sobre Gramsci. Foi a partir de 2014 em sua experiência de vida no Brasil que esse projeto ganhou novo fôlego e motivação, resultando no livro originalmente publicado na Itália pela Editora Aipsa, em 2019, e agora traduzido e publicado no Brasil pela Editora Boitempo.

Foi a experiência brasileira, portanto, um dos “moventes” para concretização do livro, e foi o Brasil um dos primeiros países de maior recepção e difusão do pensamento de Gramsci fora da Itália. É preciso acrescentar, contudo, que em terras brasileiras o sardo sofreu os mais diferentes “usos e abusos”, como disse um dos mais importantes intérpretes brasileiros do pensamento de Gramsci, Edmundo Dias¹.

De fato, grandes nomes da literatura política pagaram o preço de certo dilaceramento ao se tornarem “populares”. A vulgarização, a instrumentalização, a parcialidade e mesmo as distorções foram, em grande medida, também impostas, entre outros, a K. Marx e a N. Machiavelli, duas fontes fundamentais do pensamento de Gramsci.

Foi longa a trajetória até que o leitor brasileiro tivesse um acesso mais amplo e qualificado à obra gramsciana, somente a partir de 1999 foi possível o estudo de uma porção maior da produção do cárcere com a publicação da versão temática em 6 volumes dirigida por Carlos Nelson Coutinho², a que se seguiram outras traduções importantes, porém ainda bastante incompletas.

Temos, portanto, uma longa trajetória a percorrer no sentido de alcançar as fontes e instrumentos necessários para um estudo integral de Gramsci. É justamente neste sentido que saudamos o livro de Fresu. Precisamente num momento em que passamos por uma nova época de restaurações reacionárias, na qual o consenso democrático se desagrega em nível internacional e que, no Brasil especialmente, experimentamos novamente a ferocidade de um anticomunismo informado pelo preconceito e pelo ódio, temos acesso a um importante instrumento para o desenvolvimento intelectual e político das classes subalternas.

¹ EDMUNDO DIAS, *Sobre a leitura dos textos gramscianos: usos e abusos*, in «Revista Ideias» (Campinas: IFCH/UNICAMP), 1994, pp. 111-138.

² ANTONIO GRAMSCI, *Cadernos do Cárcere*, 6 vols, Edição: Carlos Nelson Coutinho, Luiz Sérgio Henriques e Marco Aurélio Nogueira, Civilização Brasileira, Rio de Janeiro 2001.

O livro de Fresu deixa entrever em cada linha a preocupação de não mutilar a humanidade do autor, e, portanto, não velar os limites intelectuais e políticos de Gramsci diante dos desafios históricos em uma conjuntura de crise, em contínua mutação e contradição. Por outro lado, o presente livro torna possível perceber uma linha de continuidade no pensamento de Gramsci, não exatamente de uma trajetória ascendente e inequívoca, mas de um desenvolvimento teórico e prático composto de crítica e autocrítica contínuas, aberto a mudanças de direção e capaz de um novo olhar sobre antigas convicções.

O livro está dividido em três partes, organizadas cronologicamente: 1. O jovem revolucionário; 2. O dirigente político e 3. O teórico. De fato, é grande a dificuldade que se impõe a uma biografia intelectual que se propõe não apenas a tratar da vida privada do autor, mas se debruça também sobre sua atividade intelectual e política no interior do movimento socialista internacional. Deste modo, as evoluções e crises do autor, seus inúmeros interlocutores clássicos e contemporâneos, suas fontes bibliográficas e adversários políticos constituem uma densa malha de relações e reflexões difícil de apreender no conjunto. O desafio é, precisamente, organizar o material de pesquisa sem separar o homem político do filósofo e o jovem Gramsci do experimentado teórico do cárcere. O recurso à cronologia, próprio das biografias, assim, sem resolver completamente o problema, cumpre bem o papel de organização do material e exposição, mas certamente o trabalho de interpretação filológica dos escritos de Gramsci, que sustenta toda a exposição, é de fundamental importância para o cumprimento desta difícil tarefa.

Na primeira parte, “o jovem revolucionário”, a centralidade recai num primeiro momento sobre a análise dos anos iniciais da atividade intelectual de Gramsci em sua terra natal - a Sardenha - a partir do olhar nativo de outro sardo - Gianni Fresu. Certamente, além do trabalho de pesquisa, o conhecimento por experiência própria das condições socioeconômicas, culturais e políticas da região proporcionaram a composição de um vivo e complexo quadro histórico no qual Gramsci desenvolveu suas primeiras reflexões. Elemento fundamental deste contexto era “a questão sarda”, que em seu bojo carregava explicações deterministas e positivistas, baseadas nas características congênitas, biológicas e raciais das causas do subdesenvolvimento do Sul da Itália. A reflexão sobre esses preconceitos e sobre a desigualdade de desenvolvimento regional na Itália será sistematizada posteriormente por Gramsci no texto *Alcuni temi della questione meridionale*, de 1926, e retomada nos *Quaderni del Cárcere* a partir dos temas ligados à análise do *Risorgimento*.

Foi, contudo, após a transferência para Turim que a atividade intelectual e política do jovem Gramsci recebeu um forte estímulo, tanto pelos estudos universitários quanto pela militância no Partido Socialista Italiano, bem como por meio do início de uma importante atividade editorial nos jornais e revistas político-militantes. O jornalismo foi, de fato, - como mostra Fresu - um dos grandes elos entre o aprendizado do jovem revolucionário, a práxis do dirigente político e as formulações do teórico sobre os caminhos para a construção de uma nova hegemonia pelas classes subalternas. O jornalismo integral do semanário «L'Ordine Nuovo», criado e dirigido por Gramsci, ao lado de A. Tasca, P. Togliatti e U. Terracini constituiu elemento fundamental para as formulações sobre os Conselhos de Fábrica nos anos 1919-1920 e das reflexões iniciais de Gramsci sobre a relação entre dirigentes e massas, depois desenvolvida no cárcere. Na segunda parte, “O dirigente político”, as luzes recaem sobre cinco anos de intensas e graves lutas a partir do período que se inicia com a fundação do Partido Comunista da Itália (PCd'I), 1921, até a prisão de Gramsci no cárcere fascista em 1926. O sardo enfrentou neste momento pelo menos duas frentes de batalha significativas: em

primeiro lugar a luta no interior do próprio PCd'I com as diferentes frações, seja contra o “determinismo econômico” e a “fé revolucionária” de A. Bordiga (p. 120), seja aquela do sindicalismo estreito de A. Tasca. Por outro lado, o recrudescimento do fascismo na Itália, a crise econômica na Rússia e o refluxo da revolução socialista na Europa causaram crises no interior do grupo dirigente russo, além de graves discordâncias entre a Internacional Comunista e o grupo dirigente italiano, especialmente sobre a Nova Política Econômica (NEP) e a política de frente única propostas por Lênin, que, sob a pena de Fresu, consistiu na mais sólida e permanente influência teórico-política de Gramsci. Lênin comparece do início ao fim das páginas de *Gramsci, o homem filósofo*, especialmente em referência a sua contínua batalha antipositivista travada contra a teoria política determinista da Internacional Socialista (II Internacional: 1889- 1916), que persiste nas formulações da Internacional Comunista (III Internacional: 1919-1943) após a morte de Lenin em 1924. Deste modo, Fresu mostra que tanto as batalhas antipositivistas e anti-idealistas no interior do movimento socialista, quanto os conflitos políticos e a nova ofensiva reacionária foram, de fato, o campo de formação teórico-prática e experimentação do dirigente político, que no ano da morte de Lenin tornou-se secretário-geral do PCd'I e foi eleito deputado pelo distrito do Vêneto. Atividades que exerceu até o dia 08 de novembro de 1926 quando foi preso pela polícia fascista e posteriormente, em 1928, condenado a vinte anos de prisão.

A terceira e última parte do texto é fundamental para a síntese e articulação orgânica entre as diferentes fases de desenvolvimento intelectual e político do autor. “O teórico” inicia-se, portanto, com a retomada da discussão das contradições da Sardenha e da “questão meridional”, para então estabelecer o *filo rosso* que perpassa todo o pensamento do autor: a perspectiva dos subalternos e as vias para a construção de uma nova hegemonia. Este ponto de vista definiu para Gramsci, segundo Fresu, duas linhas principais de ação: 1. a organização autônoma das massas e; 2. a formação de intelectuais orgânicos das classes subalternas (p. 232). De fato, a reflexão sobre as causas do refluxo da revolução socialista, assim como a análise teórica e política do *Risorgimento* e do fascismo constituem o *leitmotiv* subjacente à maioria dos temas tratados no cárcere. Contudo, ambos os temas servem como material de análise para a reflexão sobre o par conceitual hegemonia e subalternidade e, conseqüentemente, para a atenção permanente sobre a ativação intelectual e política dos subalternos a partir da relação orgânica entre intelectuais e massa, isto é, entre o “sentir” e o “saber”.

Pela interpretação acurada de Gramsci em seu tempo e pelo trabalho filológico de Fresu podemos avaliar positivamente o alcance desse instrumental na formação intelectual e na luta política atuais. A obra que temos diante de nós pode ser concebida tanto como uma porta de entrada para quem inicia seus estudos gramscianos, como material de estudo para pesquisadores já experimentados porque ela ilumina os cantos mais obscuros ou menos visitados deste edifício que é o pensamento gramsciano, colocando em relevo a perspectiva das classes subalternas, que Gramsci sempre esposou. *Gramsci, o homem filósofo* consegue, assim, estabelecer uma linha de continuidade entre história, política e filosofia, abordando o pensamento de Gramsci a partir das lutas contemporâneas a ele sem deixar de se aprofundar em sua teoria, apresentando-a também em sua amplitude e complexidade.

Estamos diante de uma tarefa há muito iniciada e ainda em desenvolvimento que é a apreensão integral de Gramsci, não apenas o Gramsci da luta antifascista, não apenas o Gramsci intelectual, não apenas o Gramsci teórico do cárcere, mas o autor em sua inteireza e humanidade, com seus limites e contribuições, com as batalhas do seu

próprio tempo e com as contribuições *für ewig*. O livro de Fresu representa, portanto, um ganho significativo nesta trincheira.